

Conclusa l'adozione della nuova uniforme dei Carabinieri Reali

Il pennacchio è diventato scarlatta e turchino

Torino, 25 giugno 1834

È passato esattamente un anno da quando è stato approvato il ponderoso Regolamento sulle modifiche da apportare alle divise delle Armate di Terra e di Mare. Tante erano le novità, che non tutti i Corpi hanno potuto provvedere con sollecitudine. Ora che tutte le innovazioni sono state adottate, si può dire che il Piemonte ha veramente un bell'Esercito. Fra le molte novità spiccano quelle



che riguardano i Carabinieri Reali, i quali ora non hanno più tre monture, ma due soltanto, la "grande" per i giorni festivi e la "piccola" per i casi ordinari. Fra gli elementi di maggiore spicco è da segnalare il pennacchio, che nel cappello degli ufficiali è a piume lunghe, ricadenti a foggia di salice piangente, di colore scarlatta nella parte superiore e turchino in quella inferiore. Per i bassufficiali e gli altri uomini del Corpo il pennacchio è a piume corte, negli stessi colori. Per i trombettieri i colori sono rosso nella parte inferiore e bianco in quella superiore.

Numerose altre sono le innovazioni alla divisa dei Carabinieri Reali, che sono descritte nel Capo III del Titolo Sesto del Regolamento. Di sicuro i signori ufficiali saranno dotati di una elegante spada il cui modello è stato appositamente stabilito da S.M. Carlo Alberto. Essa avrà lama dritta, piatta, tagliente e pungente. L'impugnatura sarà coperta di filo d'argento; la coccia, il guardamano, il pomo e le altre parti della montatura saranno di orpello o di altro metallo dorato.

Tutte le parti dell'uniforme ricamate in argento saranno particolarmente curate, così come gli alamari, che saranno in numero di due per lato del colletto nella grande montura e due in tutto nella montura piccola. Un'altra novità che sarà introdotta riguarda il fregio di granata, nel cui centro appariranno incrociate le cifre CA, iniziali del Sovrano, che dovranno anche figurare sui cappelletti coprifonde delle selle.

...

La sovrana soddisfazione per il Corpo dei Carabinieri Reali

dopo lo straripamento del torrente Centa

Torino, 24 ottobre 1836

Il Ministro degli Affari Interni si è compiaciuto far pervenire al Comandante del Corpo dei Carabinieri Reali il seguente dispaccio in relazione alle sciagure provocate dal torrente Centa in piena.

"...mi feci in udienza di jeri alto onore di rendere informata S. M. dei servizi veramente commendevoli prestati dai Carabinieri della Stazione di Albenga nella circostanza dello straripamento del torrente Centa e mi prevalsi di questa nuova occasione, siccome non tralascio di fare in ogni favorevole incontro, per rappresentare a S. M. come non siavi circostanza di pubblica sciagura, non caso di particolare infortunio, necessità d'individuale aiuto in cui i Carabinieri Reali non accorrono solleciti con ogni maniera di cure e di assistenza, generosi espositori della propria vita a sollievo dell'altrui; la prelodata M. S. nello accondiscendere alla proposta da me umiliata di accordare ai Carabinieri della stazione di Albenga una gratificazione straordinaria di lire 150 da ripartirsi tra essi loro in quella proporzione che V. S. Ill.ma stimerà equitativa, si è degnata di manifestare nel modo il più lusinghiero per l'Arma la sovrana sua soddisfazione, aggiungendo essere questo il Corpo che meglio attende al proprio servizio e di maggiore utilità per lo Stato nelle quotidiane necessità. Di vera contentezza è per me il dover comunicare a V. S. Ill.ma i sovraespressi sovrani sensi, che prego di far conoscere al Corpo."



Maggiore Generale Michele Taffini D'Acceglia

Da semplice cannoniere a Comandante Generale del Corpo dei Carabinieri Reali

Torino, 17 luglio 1835

Nella giornata di ieri il Maggiore Generale Marchese Michele Taffini D'Acceglia è stato investito del su-

premo comando del Corpo de' Carabinieri Reali, succedendo al Maggiore Generale Luigi Maria Richieri di Montichieri. Di questo ufficiale è interessante ricordare l'onorevole carriera, essendo entrato nel Corpo il 14 marzo 1815 come semplice Luogotenente e divenutone ora il Comandante Generale. Nato il 6 aprile 1786 in Chieri, aveva iniziato la carriera militare quale cannoniere ed aveva poi militato nei Veliti della Guardia Imperiale francese e quindi, col grado di Capitano, era transitato nell'Artiglieria a cavallo. Quattro mesi dopo la sua assunzione nel Corpo de' Carabinieri Reali col grado inferiore di Luogotenente, aveva partecipato ai combattimenti di Grenoble del 6 luglio 1815 distinguendosi nella carica vittoriosa contro le truppe napoleoniche. Raggiunto nel Corpo il grado di Maggiore, era tornato ai reggimenti di Cavalleria quale Colonnello nel 1829. Egli è decorato dell'Ordine Militare di Savoia, onorificenza tramutata da quella della Legion d'Onore francese, e della Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

L'umana filantropia dei Carabinieri durante l'epidemia del "Cholera-Morbus"

Genova, 26 agosto 1836

Bello è il far conoscere le magnanime azioni dei generosi; ma quando col divulgarle si eccitano gli animi altrui ad imitarle, allora diviene stretto debito di farle manifeste. Noi compiremo questo debito nel pagare un tributo d'ammirazione ai Carabinieri Reali. Incaricati di penoso, incessante servizio, essi superarono l'aspettazione dell'universale nel farsi pronti per ogni terra dei regii domini ove sgraziatamente incolse il colera a correre nei più meschini ed appartati abituri dei contadini abbandonati, miseri e agonizzanti, da chi aveva comune la patria. Non è maniera di servizio per ributtante o pericoloso che fosse al quale i Carabinieri siansi ricusati ed è pur onorevole per quell'eletta

milizia l'udire sulle labbra d'intere popolazioni, confortate e tolte ai danni di un malcapitato spavento, o suonare uniforme e costante una lode.

Per non eccedere i termini entro i quali dobbiamo rinchiuderci, sceglieremo solo, fra i molti tratti di vera filantropia che ci sono conosciuti, quelli che ne parvero più specialmente degni di essere raccomandati alla memoria e alla gratitudine universale. Due Carabinieri della Stazione di Isola, trovandosi in Montesoro, udirono suonare un'agonia. Saputo essere pel parroco del luogo, corsero alla canonica e trovarono il pio sacerdote privo di assistenza, di medici ed amici e in condizioni disperate. Datisi a prestargli soccorso, in men di due ore lo posero sulla via di



Un Carabiniere si improvvisa barelliere durante l'epidemia di "cholera".

guarigione, come di fatto avvenne. Altri due Carabinieri della Stazione di Rivarolo, trovandosi in S. Olcese, incontrarono più persone che portavano il Santissimo. Giunta la comitiva presso alla capanna ove l'inferno giaceva solo e derelitto, colpita da subitaneo panico timore, diedesi a fuggire. L'infelice sarebbe rimasto morto senza essere munito del Viatico, se i due Carabinieri non avessero accompagnato il parroco, e sorretto e sollevato il moriente sì che potesse ricevere la santa Eucaristia. Nella parrocchia di Cabanne, la morte di un coleroso ingenerò siffatta paura in quei pochi terrazzani, che disertarono le loro case e fuggirono lasciando il costui cadavere insepolto. Due Carabinieri della vicina Stazione vi diedero sepoltura pagando essi stessi per scavare la fossa. Parimenti si è verificato a Tassani, ove venne rimosso dai Carabinieri un alimento potente ed attivo d'infezione sotterrando quattro cadaveri.